

Le proposte illustrate da Lombardi alla Fondazione Adenauer

Ecologia e sviluppo

La Dc: nuove politiche ambientali

La prospettiva riformista per rimanere partito popolare

di ALESSANDRO DI BUSSOLO

TREVISIO — La politica dello sviluppo sostenibile, per la riconversione ecologica della società industriale, è la nuova prospettiva riformista dopo l'esaurimento del ruolo delle socialdemocrazie e dopo la caduta dei modelli di socialismo reale. E la Dc italiana, per rimanere partito popolare, deve diventare la guida di questa prospettiva. Raffaello Lombardi, responsabile del dipartimento ambiente della Democrazia Cristiana, ha così illustrato i progetti del partito nel campo delle politiche ambientali ai colleghi della Cdu/Csu tedesca chiamati a convegno dalla Fondazione Konrad Adenauer e dall'Istituto internazionale «Maritain», nel centro studi trevigiano dell'istituto.

Prima di lui, l'economista Ignazio Musu aveva ricordato che i meccanismi di mercato non sono oggi sufficienti a garantire uno sviluppo sostenibile, dato che non riescono a dare un prezzo alle risorse ambientali consumate nei processi produttivi. Sta allora all'intervento pubblico garantire un «campo di gioco» uguale per tutte le imprese, definendo i costi per lo sfruttamento ambientale. Ecco allora che le «tasse verdi», ha aggiunto Lombardi, colpendo i prodotti più inquinanti, spingono le imprese a ritenere più conveniente l'osservanza dei limiti d'inquinamento, più che i semplici vincoli. Il conseguente aumento dei prezzi dei prodotti più inquinanti finirà con lo spostare la domanda dei consumatori sui prodotti «ecologici». Musu ha ricordato che questo sta in parte già avvenendo, grazie ad una sempre più diffusa sensibilità ambientale, che l'intervento pubblico dovrà comunque sostenere. «E il consumatore che può accettare o rifiutare la continua produzione di beni — ha aggiunto padre Bernar-



Raffaello Lombardi

do Przewonsky, del centro francescano di studi ambientali — abbiamo molte più possibilità di scelta dei nostri genitori, ma non so se abbiamo la loro moralità».

Per contribuire alla formazione di una cultura dello sviluppo sostenibile, come ha ricordato Lombardi, la Dc ha fatto approvare in Senato una modifica della costituzione per l'inserimento del diritto all'ambiente come diritto della persona, ha sostenuto il piano di sviluppo dell'Università che prevede l'istituzione di numerosi corsi di laurea in scienze ambientali e sta definendo un programma per iniziative diffuse in materia di educazione ambientale. Per sostenere le carenze del mercato nella tutela ambientale, oltre alle «tasse verdi», Lombardi ha detto di ritenere «essenziale l'intervento pubblico nell'economia, per avviare pionieristicamente il nuovo modello».

Da qui si è detto convinto della necessità della ristrutturazione del sistema delle partecipazioni statali, che ha consentito di realizzare quell'economia mista che ha portato l'Italia tra i paesi più industrializzati. Una formula che ha definito «essenziale per avviare nei paesi ex-comunisti una ripresa dello sviluppo secondo il modello capitalistico».

Paesi che come i leader della ex-Ddr si trovano oggi di fronte ai costi della tutela ambientale non eseguita dal regime comunista. Il vicepresidente dell'ufficio federale dell'ambiente, Troge, ha stimato questi costi intorno ai 200 miliardi di marchi all'anno. Nella Sassonia, come ha ricordato Herbert Spindler, sottosegretario all'ambiente del land, l'ex-Ddr ha lasciato in eredità una moria dei boschi (il 70% degli alberi è malato, colpito da un miscuglio di ossidi di azoto e zolfo), tonnellate di polvere nell'aria, 9000 depositi di materiale inquinante, per il cui risanamento sono previste spese astronomiche, e «molti paesaggi lunari».

Le industrie chimiche dei nuovi Laender, responsabili per la gran parte dei problemi ambientali, se vogliono sopravvivere dovranno ridurre drasticamente le loro emissioni inquinanti. È la «deva economica» ricordata da Ulrich Klinkert, responsabile per l'ambiente del gruppo parlamentare della Cdu/Csu, simile alle «tasse verdi» italiane. Da parte sua il governo federale si è impegnato a ridurre del 30% entro il 2000 l'emissione di anidride carbonica, facendo leva su di un'apposita tassa. Secondo Klinkert i reattori nucleari tedeschi hanno raggiunto un tale livello di sicurezza tale che non avrebbe più senso rinunciare all'energia nucleare, ma lo stesso non si può dire per il resto dell'Europa.